

Progetto Policoro
#Giovani #Vangelo #Lavoro


Servizio Diocesano
per la Pastorale Giovanile


Arcidiocesi di
Taranto


Azione Cattolica Italiana
ARCIDIOCESI DI TARANTO

MGS
MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO
ITALIA MERIDIONALE


AGESCI
TARANTO

xxiii
COMUNITA'
PAPA GIOVANNI XXIII

LIBERA
ASSOCIAZIONE NONA E SESTIERA
CONTRO LE MAFIE


Pastorale Sociale e del Lavoro


noi&voi

UGCI
UNIONE GIURISTI
CATTOLICI ITALIANI

Beato Rosario Livatino

Qualche informazione



Rosario Angelo Livatino

nasce a Canicattì, in provincia di Agrigento, il 3 ottobre 1952, unico figlio di Vincenzo, funzionario dell'esattoria comunale di Canicattì, e di Rosalia Corbo. Negli anni del liceo studia intensamente e s'impegna nell'**Azione Cattolica**.

Si laurea in giurisprudenza a Palermo nel 1975 e a soli ventisei anni, nell'estate del 1978, fa il suo **ingresso in Magistratura**.

Dopo il tirocinio presso il Tribunale di Caltanissetta, il 29 settembre 1979 entra alla **Procura della Repubblica di Agrigento come Pubblico Ministero**.



Per la profonda conoscenza che ha del fenomeno mafioso e la capacità di ricreare trame, di stabilire importanti nessi all'interno della complessa macchina investigativa, **gli vengono affidate delle inchieste molto delicate.**

E lui, infaticabile e determinato, firma sentenze su sentenze, entrando così nel mirino di Cosa Nostra.





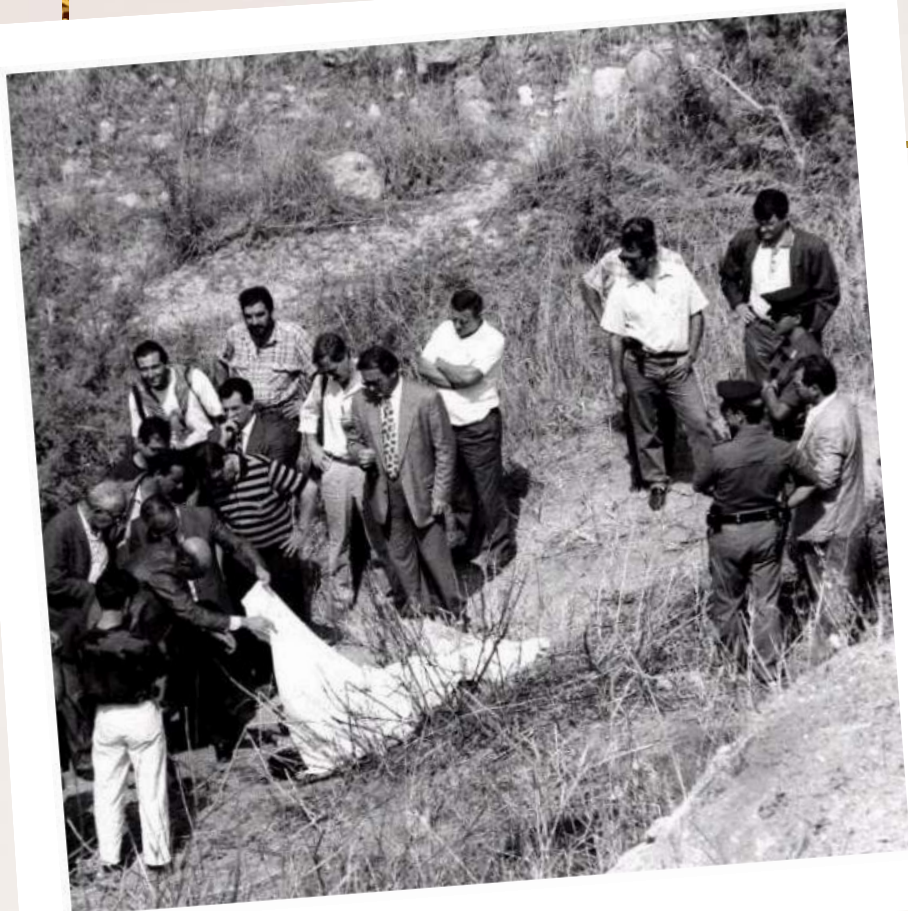
Nel decennio dal 29 settembre 1979 al 20 agosto 1989, come Sostituto Procuratore della Repubblica, Livatino si è occupato delle più delicate indagini antimafia, di criminalità comune ma anche, nel 1985, di quella che poi negli anni 1990 sarebbe scoppiata come la “*Tangentopoli siciliana*”. Il servizio che, dal 21 agosto 1989 al 21 settembre 1990, egli presta al Tribunale di Agrigento è di giudice a latere nella sezione penale, e in quanto tale, si dedica in modo a speciale alle misure di prevenzione, incluse quelle patrimoniali.





Nell'agenda di Livatino, alla data del 18 luglio 1978, è possibile leggere: *“Oggi ho prestato giuramento: da oggi sono in magistratura. Che Iddio mi accompagni e mi aiuti a rispettare il giuramento e a comportarmi nel modo che l'educazione, che i miei genitori mi hanno impartito, esige”*.

Fede e diritto, come Livatino spiegò in una conferenza tenuta a Canicattì nell'aprile 1986, sono due realtà *“continuamente interdipendenti fra loro, sono continuamente in reciproco contatto, quotidianamente sottoposte ad un confronto a volte armonioso, a volte lacerante, ma sempre vitale, sempre indispensabile”*..



**Il 21 settembre 1990
mentre sta percorrendo,
come fa tutti i giorni, la
statale 640 per recarsi al
lavoro presso il Tribunale
di Agrigento, viene
raggiunto da un
commando di quattro
sicari e barbaramente
trucidato.**

**L'Italia scopre nel suo
sacrificio l'eroismo di un
giovane servitore dello
Stato che aveva vissuto
tutta la propria vita alla
luce del Vangelo**





Rifacendosi ad alcuni passi evangelici, Livatino osservava come Gesù affermi che *“la giustizia è necessaria, ma non sufficiente, e può e deve essere superata dalla legge della carità che è la legge dell’amore, amore verso il prossimo e verso Dio, ma verso il prossimo in quanto immagine di Dio, quindi in modo non riducibile alla mera solidarietà umana; e forse può in esso rinvenirsi un possibile ulteriore significato: la legge, pur nella sua oggettiva identità e nella sua autonoma finalizzazione, è fatta per l’uomo e non l’uomo per la legge, per cui la stessa interpretazione e la stessa applicazione della legge vanno operate col suo spirito e non in quei termini formali”*.



**SUB
TUTELA
DEI**



Livatino affermava: *“Il compito del magistrato è quello di decidere. Orbene, decidere è scegliere e, a volte, tra numerose cose o strade o soluzioni. E scegliere è una delle cose più difficili che l’uomo sia chiamato a fare. Ed è proprio in questo scegliere per decidere, decidere per ordinare, che il magistrato credente può trovare un rapporto con Dio. Un rapporto diretto, perché il rendere giustizia è realizzazione di sé, è preghiera, è dedizione di sé a Dio. Un rapporto indiretto per il tramite dell’amore verso la persona giudicata”*.

Ogni mattina, prima di entrare in tribunale, andava a pregare nella vicina chiesa di San Giuseppe.



Progetto Policoro
#Giovani #Vangelo #Lavoro

Servizio Diocesano
per la Pastorale Giovanile

Arcidiocesi di
Taranto

Azione Cattolica Italiana
ARCIDIOCESI DI TARANTO

MGS
MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO
ITALIA MERIDIONALE

AGESCI
TARANTO

Xxiii
COMUNITA'
PAPA GIOVANNI XXIII

LIBERA
ASSOCIAZIONE NON A PARTITO
CONTRO LE MAFIE

Pastorale Sociale e del Lavoro

noi&voi

UGCI
UNIONE GIURISTI
CATTOLICI ITALIANI

Peregrinatio della reliquia del
Beato
Rosario Livatino
15-17 febbraio 2024